

LA NORMA CHE SEMPLIFICA LA VITA

Tutta la nobiltà DELL'UMILE PALLET



■ A cura della Redazione

Basta con le infinite discussioni se un pallet si rompe, risulta danneggiato, inservibile dopo pochi cicli o fragile in ribalta. Finalmente un ente super partes, l'UNI, ha stabilito quali devono essere le caratteristiche ideali di produzione, trasporto, stoccaggio, uso e riuso del nobile pallet, pilastro della logistica



La norma UNI 11419 stabilisce le regole del gioco tra fornitore e cliente. A lato, da sinistra a destra, Claudio Garrone, Giuliano Visalli e Massimo De Bernardi

Atto 1, scena 1: il trasportatore arriva in deposito per lo scarico di quattro pallet di pasta in scatola ma l'intero primo strato ha assorbito l'umidità dal legno ed è da buttare. Di chi è la colpa? Scena 2: un pallet carico di 1.000 kg di merce si spezza mettendo in pericolo l'operatore e a rischio l'integrità della merce. Chi paga? Sono solo due episodi di una casistica infinita che chiunque frequenti corsie e ribalte conosce bene e che ha quale

protagonista il pallet, tutt'altro che "quattro assi di legno inchiodati" ma base e fondamento (in senso letterale) dei movimenti logistici e del trasporto. Sono circa 100 milioni i pallet che vengono prodotti ogni anno in Italia e di questi solo 5,5 milioni sono pallet EPAL, cioè realizzati in base ad un capitolato che ne definisce con chiarezza le caratteristiche. Aggiungiamoci pure i pallet del circuito a noleggio (LPR, CHEP eccetera) altrettanto "controllati" ma

è certo che la maggior parte dei nuovi pallet in circolazione (si stima circa l'80%) esce da produttori cui spesso il committente chiede solo costi bassi infischandosene del come vengono realizzati, con quali materiali, caratteristiche, garanzie di affidabilità nel tempo. Sono i cosiddetti pallet non normalizzati, impropriamente detti anche "a perdere".

"Abbiamo voluto creare uno strumento che desse certezze a chi vende e a chi compra" dice Giuliano Visalli, buyer di Number 1, che di pallet nuovi ed usati ogni anno ne compra 500mila e che ha partecipato al Gruppo di lavoro UNI "pallet, casse e accessori" in rappresentanza degli utilizzatori. "Uno strumento agile e di facile comprensione. Basta seguirne le indicazioni per garantirsi un prodotto a norma, fatto a regola d'arte e tale, se utilizzato secondo le prassi indicate, di durare nel tempo mantenendo inalterate caratteristiche e valore". Una pacchia per qualunque ufficio acquisti che, magari, sa tutto di componenti e materie prime ma non ha le medesime competenze su palette e dintorni, considerate un fastidio necessario e nulla più, un "vuoto a

I cavalieri che fecero l'impresa

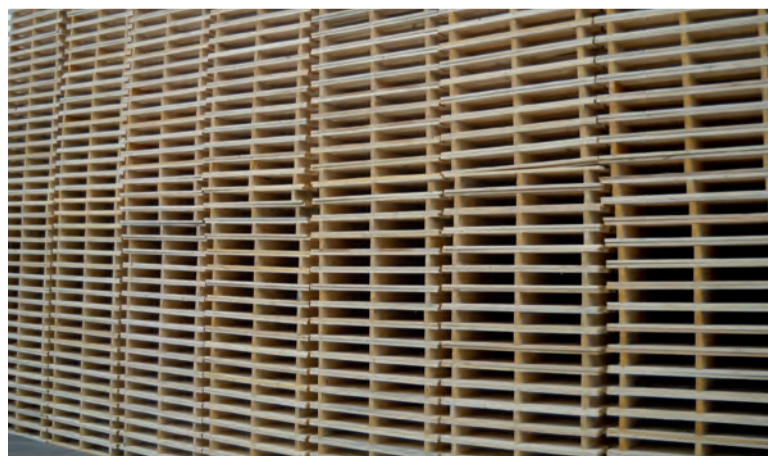
Claudio Garrone di Assoimballaggi, Massimo De Bernardi di Palm, Ubaldo Montanari di Tenenga Group, Giuliano Visalli di Number 1 e Paola Visintin di UNI sono i protagonisti cimentatisi nell'impresa di definire che cosa rende il pallet non "quattro assi in croce" ma un elemento affidabile in ogni fase del suo molteplici uso e riuso. Una definizione che ha originato la norma UNI 11419 grazie alla quale chiunque debba acquistare un pallet sul mercato trova una definizione chiara di quali sono le caratteristiche tecniche di produzione, trasporto, stoccaggio, uso e riuso. La norma può essere richiesta all'UNI (www.uni.com) ovvero consultata presso i "punti UNI" distribuiti sull'intero territorio nazionale (l'elenco è sul sito).

perdere" salvo scoprire a bilancio quanto possa pesare quel "vuoto" tradotto in "sparizioni" e rotture (in senso letterale e metaforico).

Visalli parla con cognizione di causa: "per troppo tempo si è considerato il pallet un prodotto povero. Ma oggi si è ben compresa l'importanza di una sua sana gestione in tutte le fasi caratteristiche: acquisto, trasporto, stoccaggio, utilizzo. Si è ben compresa la necessità di un capitolato che permettesse a produttori ed utilizzatori di parlare la stessa lingua definendo

con chiarezza le caratteristiche che rendono un pallet affidabile: che questo capitolato sia stato realizzato da un ente super partes quale l'UNI è la miglior garanzia di salvaguardia di tutti gli interessi in gioco".

Insomma da oggi chi acquista con superficialità non ha più scusanti: "ancora troppi committenti - dice Massimo De Bernardi, direttore commerciale di Palm (azienda da 2,5 milioni di pallet prodotti ogni anno) nonché membro del consiglio direttivo di Assoimballaggi - acquistano



Gli operatori sul mercato (clienti e fornitori) possono decidere di adottare integralmente i vari punti definiti dalla Norma UNI oppure di adottarne solo una parte: l'importante è che ogni decisione sia sempre concordata e condivisa in modo equo



Un tecnico misura la percentuale di umidità su un pallet. La norma evidenzia anche le modalità di trasporto e stoccaggio del bancale onde evitare l'insorgere di problemi quali muffe e condizioni di elevata umidità, tali da danneggiare la merce

i pallet senza informare il produttore dell'uso cui sono destinati. In 32 anni di attività Palm ha prodotto oltre 2mila diversi tipi di pallet: un motivo ci sarà". Quindi acquistare il pallet come una commodity ha sempre meno senso: obbligatorio definire che cosa si vuole trasportare, pesi, volumi, dimensioni dei prodotti e così via: "hanno altrettanta importanza - dice De Bernardi - anche le modalità di trasporto e stoccaggio: se carico i pallet su un camion non telonato è imbarazzante lamentarsi poi che il legno sia umido. E se si spezza perché caricato oltre la capacità dichiarata non mi posso lamentare. La norma propone un capitolato che va semplicemente applicato, una linea di comportamenti chiari che, se rispettati da tutti, garantisce tutti. Non esiste il pallet fragile: esiste solo una cattiva progettazione e produzione ovvero un cattivo utilizzo del pallet" - dice De Bernardi. E lentamente gli operatori del comparto, nella maggior parte dei casi, sono ben lieti di poter contare su un documento (emesso a giugno 2011 dopo oltre un anno di lavoro) che identifica con chiarezza le caratteristiche del pallet ideale: "Il gruppo di lavoro non si è sciolto - dice Visalli -: per esempio stiamo affrontando il problema di come garantire la completa tracciabilità. Il primo passo? Già attuato: oggi la norma già stabilisce di identificare lotto e produttore con una marcatura in modo da poter risalire - in caso di problemi - alle origini del supporto. Ovvero stabilisce le procedure corrette di riparazione



E dovere del fornitore specificare la portata di un pallet e dovere dell'utilizzatore non sovraccaricare il supporto

e manutenzione e infine identifica le modalità di smaltimento a fine vita. Senza dimenticare la contiguità con un'altra norma fondamentale, l'UNI EN ISO 8611 che certifica la portata di un pallet mediante test di laboratorio che verificano la resistenza del pallet nelle modalità di utilizzo tipiche". Sono enti quali il CRIL (Centro Ricerche Imballaggi Legno e Logistica) ad emettere la certificazione PALOK che stabilisce il carico massimo ammissibile per operare in sicurezza con prove di carico, messa a scaffale longitudinale/trasversale, accatastamento, movimentazione tramite forche ovvero su rulliera. La norma è utile anche in caso di contestazioni, in quanto offre parametri di riferimento certi e oggettivi: "prima non c'era nessuna linea di indirizzo, in teoria poteva valere tutto e il contrario di tutto, era la parola del fornitore contro quella del cliente. Oggi è stato stilato un capitolato che evidenzia prassi e caratteristiche atte a tutelare entrambi" - dice De Bernardi. "La

cosa migliore che un cliente possa fare - prosegue il direttore commerciale di Palm - è coinvolgere il fornitore nella creazione del pallet, su misura delle sue necessità e dell'uso che ne dovrà fare, una progettazione condivisa sia per quanto concerne gli aspetti eminentemente tecnici sia sugli aspetti più propriamente contrattuali legati alla fornitura". Claudio Garrone, coordinatore del Gruppo di lavoro, direttore generale nonché espressione di associazioni della filiera (Federlegno Arredo aderente a Confindustria, ConLegno, Assoinballaggi, Associazione Forestale Italiana) porta la voce delle istituzioni: "il metodo di lavoro dell'UNI punta

un obiettivo comune che esuli e allo stesso tempo agevoli l'espressione degli interessi di parte e tale da rendere un servizio all'intera filiera". Non a caso, oltre a quanto citato, hanno dato il loro contributo anche l'ente di certificazione SGS Italia (nella persona di Cesare Furlanetto) e un produttore di pallet in plastica (la Strixus di Udine): "la forza di questo gruppo - dice Garrone - è aver colmato una lacuna tecnica, normativa e contrattuale. Aver dato piena dignità a "quattro assi in croce" rivelandone tutta l'importanza e il valore, anche economico. Aver favorito la crescita di competenza e consapevolezza nella filiera. Aver dotato il comparto di una norma espressione di una cultura tecnica, progettuale, industriale e gestionale poste a disposizione di tutti".

Sono un pallet e me ne vanto

La norma UNI 11419 stabilisce quindi "i requisiti minimi per la stesura di un capitolato tecnico di approvvigionamento" ma va anche oltre, evidenziando anche le corrette modalità di trasporto, stoccaggio, uso e riuso del pallet. Il Gruppo di lavoro ha definito in particolare "i requisiti minimi che devono, necessariamente, essere contenuti in un capitolato tecnico di approvvigionamento relativo ad un pallet di nuova fabbricazione indipendentemente dal materiale di costruzione (legno, plastica,

La frase

"La speranza degli estensori della norma è che essa, andando a colmare una grave lacuna nell'ambito dei rapporti contrattuali per la fornitura dei pallet, spesso caratterizzata da assenza di specifiche tecniche, di clausole contrattuali chiare, certe e trasparenti - soprattutto per quanto riguarda le condizioni di consegna, conservazione e utilizzo del pallet - possa essere ampiamente utilizzata tra gli operatori del settore per facilitare le forniture e, ancora di più, garantire standard di sicurezza sempre maggiori nell'utilizzo del pallet"

metallo)." Cuore della norma è la scheda tecnica grazie alla quale le parti "esplicitano tutti i sottopunti riportati nella scheda, concordando il rispettivo livello di importanza". La norma considera i seguenti aspetti tipici: produzione, modalità di trasporto e consegna, conservazione e utilizzo, modalità di identificazione e rintracciabilità del lotto oggetto della fornitura, procedure per il campionamento, modalità di riutilizzo, recupero o smaltimento. Infine definisce le responsabilità di produttore ed utilizzatore nonché come agire in caso di non conformità e quindi come risolvere eventuali controversie. ■

100

i milioni di pallet prodotti in Italia ogni anno: di questi si stima che meno del 20% siano pallet EPAL o pallet nuovi nel circuito del pallet pooling, cioè prodotti con capitolati specifici a tutela dell'utilizzatore. Per l'80% - sino al giugno 2011 - non esisteva quindi una norma/capitolato di riferimento

IL METODO COGNEX BATTE LA LETTURA LASER 10 A ZERO!

Goal n°7
Cognex ID assicura assoluta semplicità di configurazione e implementazione

COGNEX id

Saperne di più è facile e può farti vincere uno splendido regalo. Visita il sito www.cognex.it/goal/